

Elenco

Repubblica Liguria 31 ottobre 2022 Il professore Icardi, il Covid c'è ancora no a un liberi tutti.....	1
Il Secolo XIX 31 ottobre 2022 I nuovi positivi sono 80, i ricoverati scendono a 45.....	2
La Nazione 31 ottobre 2022 Due anni per una visita neurologica.....	3
La Nazione 31 ottobre 2022 La quarta dose supera quota 130mila dosi.....	4
Repubblica Liguria 31 ottobre 2022 Alisa e il caso Ansaldo, gli incarichi sono confermati.....	5

Il professor Icardi “Il Covid c’è ancora no a un liberi tutti”

L’esperto dell’Università di Genova: “Attenzione a togliere l’obbligo delle mascherine nelle Rsa e negli ospedali”

«Siamo in un periodo abbastanza tranquillo del Covid, ma sarebbe errato comportarsi come se tutto fosse finito, perché non è affatto così».

A parlare è Giancarlo Icardi, professore ordinario di Igiene Generale e Applicata alla Facoltà di Medicina dell’Università di Genova e direttore dell’Unità Operativa Igiene dell’Ospedale San Martino di Genova. «Io sono un medico e mi baso sulla scienza. La scienza dice che la pandemia è ancora in atto. Ci sono sei fasi in tutto e noi in Italia noi al momento siamo nella fase sei. Poi comincerà il periodo di post pandemia e solamente allora si potrà dire che tutto è concluso. Perciò capisco l’atteggiamento del decisore politico, ma su certi temi secondo me deve prevalere l’etica professionale». Il discorso di Icardi è incentrato sull’utilizzo o meno delle mascherine negli ospedali e nelle residenze sanitarie assistenziali. «Aspettiamo di leggere i vari dispositivi - avverte Icardi - Al momento posso dire che, se cade l’obbligo dell’utilizzo dei dispositivi di protezione individuale, per quanto riguarda ad esempio gli ospedali, cioè l’ambiente dove lavoro io, allora poi

“Capisco la necessità di dare libertà alle persone, ma in gioco c’è anche l’etica dei medici”

non si può più obbligare nessuno a tenere la mascherina. Io capisco la necessità da parte della politica di togliere determinate restrizioni e di dare un segnale in questo senso, ma in campo medico e scientifico noi raccomandiamo l’utilizzo, per un discorso di etica professionale. I medici indossano la mascherina per non correre il rischio di infettare i pazienti e per rispetto verso di loro. Sarebbe un errore sottovalutare proprio adesso un virus che si trasmette per le vie respiratorie. Negli ospedali ci si dovrebbe comportare come in pre-



📷 Quasi in fondo al tunnel

Per Giancarlo Icardi il Covid è nella sesta fase su sei, quindi quasi a fine pandemia

medico genovese, «c’è da dire che il rimbalzo ha avuto un impatto positivo sulle vaccinazioni, in particolare sulle quarte dosi e su quelle persone considerate a rischio. Questo è il contesto attuale: non è finita la circolazione del virus, la sorveglianza rimane attiva e ci dice che in Italia continuano a prevalere le varianti *Omicron 4 e 5*: siamo al 97% dei casi e siamo a varianti che sono lontanissime cugine del ceppo ancestrale, vale a dire quello di Wuhan in Cina, per intenderci». All’orizzonte, però, ci sono nuove varianti: le hanno chiamate *Cerberus, Gryphon, Centaurus*. «Ma quelli sono nomi non della scienza. Noi le chiamiamo con sigle, varianti o sottovarianti che siano. Non ci sono casi in Italia di questo tipo e, ad ogni modo, è stato riscontrato che il vaccino attuale, cioè quello bivalente che funziona sia contro il virus ancestrale che contro le varianti, è in linea per stimolare il sistema immunitario a bloccare anche i nuovi tipi di infezione». Del Covid si parla «da trenta mesi», come ricorda Icardi, ma ci sono altri virus sotto osservazione. L’ultimo fronte è quello delle zanzare e, in particolare, del *virus Usutu*: «Gli arbovirus come

“Il rimbalzo di contagi a settembre ha sortito l’effetto positivo di più liguri vaccinati”

questo sono oggetto di costante attenzione - conclude il docente di Igiene - così come lo sono stati la *West Nile* e la *Chikungunya*. È sempre ottima la collaborazione con l’Istituto Zooprofilattico della Liguria e del Piemonte, la sorveglianza sulle zanzare è sempre stata fatta, anche mettendo delle trappole, pure qui al San Martino. Con i laboratori di riferimento attrezzati, siamo in grado di fare diagnosi molecolari se ci fossero casi sospetti. Al momento siamo nella sporadicità dei casi».



senza degli altri virus o come quando una persona entra in una terapia intensiva per una visita. Comunque, attendiamo le istruzioni da parte del Ministero».

Icardi, che da oltre due anni è in prima linea con tutto il suo staff nella lotta contro il Covid, è anche il coordinatore del laboratorio regionale per le emergenze della sanità pubblica e fa un bilancio del momento attuale: «C’è stato un rimbalzo a inizio settembre, in concomitanza con la riapertura delle scuole e con il decadimento dell’obbligo di mascherina negli

spazi chiusi, ma questo per fortuna ha avuto uno scarso impatto dal punto di vista clinico. C’erano parecchi soggetti asintomatici o paucisintomatici o persone con il Covid, cioè entrate negli ospedali per altre patologie e risultate positive al tampone di ingresso, anche se non erano malate di Covid. Ora questa modesta ondata si è andata a esaurire e negli ultimi sette giorni la media dei tamponi positivi sul totale dei tamponi effettuati è notevolmente scesa. Oggi, insomma, il calo è generalizzato in tutte le fasce di età». Secondo il

I nuovi positivi sono 80

I ricoverati scendono a 45

LA SPEZIA

Anche alla Spezia il contagio da Covid è in calo. Ieri Asl5 ha refertato 80 nuovi tamponi positivi e i residenti affetti da coronavirus sono scesi a 1633. Negli ospedali locali i pazienti positivi ricoverati sono 45: 5 in meno rispetto al giorno prima. All'ospedale San Bartolomeo i ricoverati sono 39 e gli altri sei si trovano all'ospedale della Spezia. Un paziente è ricoverato in Terapia Intensiva. In tutta la regione la curva dell'incidenza del contagio è in fase discendente. A confermarlo sono i dati diffusi da Alisa con un indice Rt pari ad 0,9 da alcuni giorni. Il numero di somministrazioni di quarte dosi vaccinali contro il Covid in tutta la Liguria ieri erano 135.714 pari all'11,30% della popolazione. «È ormai accertato che la curva dell'incidenza è nella fase discendente dopo aver raggiunto il punto più alto di questa ondata a metà ottobre – ha detto ieri il direttore generale di Alisa Filippo Ansaldi – Per questa ragione ci attendiamo effetti conseguenti sulla pressione ospedaliera». —

Due anni di attesa per una visita neurologica

Tempi biblici per gli esami
La protesta di una paziente
di ottantadue anni

LA SPEZIA

A 82 anni va dal neurologo che le prescrive una visita otorinolaringoiatrica, un ecocolordoppler e una risonanza magnetica. Per la prima l'Asl5 le fissa un appuntamento a gennaio del 2023, per la seconda si va al 2025, per la terza non vi è alcuna data disponibile. A denunciare i tempi biblici della sanità è Davide Natale, consigliere regionale del Pd che ha raccolto la testimonianza di alcuni utenti della sanità pubblica. «L'ecocolordoppler che è stato prescritto alla signora è un esame per accer-

tare eventuali malattie neurologiche. Se dovesse attendere i tempi della sanità spezzina, avrebbe la sua risposta tra oltre 24 mesi, quando di anni ne avrà 84 – accusa l'esponente democratico -. Una situazione che non è degna di un Paese civile. E che purtroppo non è un caso isolato».

E aggiunge – «Ho parlato di recente con un signore che per un'ecografia all'addome differito, per il quale era codificato con un'attesa massima di 30 giorni, ha ricevuto appuntamento a giugno 2023. Per un visita oculistica c'è da aspettare fino a luglio 2023. Un paziente in attesa di colonscopia si è sentito rispondere che il primo slot è ad aprile 2024. Ha soprasseduto e richiamato qualche giorno dopo: gli è stato detto che non era

più possibile prenotare. Per una visita dermatologica necessaria a monitorare un neo, una di quelle azioni che viene raccomandata per individuare per tempo eventuali indizi di malattie gravi, la stessa risposta: al momento alla Spezia non si può prenotare». «È una situazione insostenibile, chi può pagare, si cura. Chi non può deve sperare di non avere mai bisogno – sottolinea il consigliere -. 'La Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, e garantisce cure gratuite agli indigenti', questo dice la nostra Costituzione. Quella che invece si va affermando in Liguria è una visione della società che ripudiamo e combatteremo sempre, ancora di più in una regione con una popolazione anziana come la nostra».

La quarta dose supera quota 130mila dosi

È in fase discendente la curva dell'incidenza del contagio in Liguria. A confermarlo i dati diffusi da Alisa con un indice Rt pari ad 0.9 da alcuni giorni. Dopo una lieve risalita dei contagi registrati nelle ultime settimane i dati tornano ad essere in discesa con un Rt passato da 1 a 0.9. «Questo significa – sottolinea l'assessore regionale alla sanità Angelo Gratarola – che la campagna vaccinale è efficace, contenendo la circolazione del virus». Intanto cresce il numero di somministrazioni di quarte dosi anti covid: il totale è di 135.714 vaccinazioni effettuate, 11,30% della popolazione. «La minor circolazione virale ottenuta anche con la vaccinazione è uno strumento straordinario per contenere anche la mutazione virale e quindi la possibilità che si sviluppino nuove pericolose varianti»

La precisazione

Alisa e il caso Ansaldo

“Gli incarichi sono confermati”

Da Alisa e Regione riceviamo una nota che pubblichiamo:

“Con riferimento a quanto pubblicato sul vostro quotidiano - si legge nella nota - nell'articolo “rivoluzione nella sanità ligure. Ansaldo in partenza, Alisa si sgonfia”, esprimiamo amarezza per quanto riportato, trattandosi di notizie prive di fondamento, oltre che lesive dell'immagine dell'azienda sanitaria ligure.

In primo luogo si precisa che non è stata formulata alcuna

proposta dall'Università di Siena per il Direttore Generale di Alisa; peraltro il trasferimento dei professori ordinari è un procedimento competitivo normato dalla legge. Inoltre il Direttore Generale e tutti i vertici di Alisa sono consapevoli dell'importanza del ruolo che stanno svolgendo e decisi a portare avanti i rispettivi incarichi, in uno spirito di coesione interna e in piena sintonia rispetto alle strategie condivise con Regione Liguria.

Da parte sua Regione sottoli-



📷 **Filippo Ansaldo**

Il responsabile di Alisa Filippo Ansaldo il cui futuro è al centro di indiscrezioni in un momento di transizione per la sanità ligure

Repubblica non racconta alcuna delegittimazione del dirigente ma di un progetto di ridefinizione dell'azienda sanitaria

nea che la struttura per l'organizzazione e la gestione della sanità ligure viene decisa dalla Presidenza, non dai partiti come viene fatto intendere erroneamente nell'articolo. Regione ribadisce inoltre il lavoro importante che sta svolgendo e che deve svolgere Alisa anche con il nuovo assessore riponendo nel direttore generale la massima fiducia. In merito poi al riferimento alle scelte compiute sul management del Ospedale Galliera si precisa che Regione

Liguria non ha alcun potere decisionale e che prenderà atto delle eventuali scelte che il consiglio di Amministrazione dell'ospedale stesso porrà in essere”.

A proposito della nota di *Alisa e Regione*, *Repubblica* sottolinea che il progetto di ridefinizione di Alisa - e non già di una presunta delegittimazione del direttore Ansaldo cui nessun riferimento è stato fatto nel pezzo - è già stato discusso informalmente in diversi contesti dagli stessi vertici della Regione. Per dovere di cronaca, ne abbiamo dato conto. Così come diamo conto della reale influenza che la politica ha ogni giorno nelle scelte delle politiche sanitarie. Come già accaduto con l'anticipazione della fusione tra ospedale Policlinico San Martino e ospedale Galliera, il tempo dirà se e come sarà realizzato.